

L'istruzione degli ufficiali

Autor(en): **Galli, Brenno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **34 (1962)**

Heft 5

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245570>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXXIV - Fascicolo 5

Lugano, settembre - ottobre 1962

REDAZIONE: Col. Aldo Camponovo, red. responsabile; Col. Ettore Moccetti;
Col. S.M.G. Waldo Riva

AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6.- - Estero: fr. 12.- - C.to ch. post. XIa 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

L'istruzione degli ufficiali

Col. brigadiere Brenno GALLI, Cdt. br. fr. 9

IL Parlamento ha adottato una nuova legge, nell'ambito della riforma organizzativa dell'esercito, che fissa nuove basi per l'istruzione degli ufficiali; essa va naturalmente nella direzione d'un aumento della sua durata, e ciò prevalentemente per ovvie ragioni tecniche.

Lo sviluppo dell'armamento in genere — non solo del numero e della potenza delle singole armi individuali o collettive — esige una sempre più approfondita istruzione tecnica: esso esige però con altrettanta imperiosità una più completa preparazione tattica: una nuova arma non esige solo d'essere conosciuta a fondo nei suoi elementi e nelle sue parti costitutive, ma ancor più d'essere usata e innestata nella concezione intellettuale che si definisce col nome di «tattica», che essa sia quindi usata (o usabile) al limite massimo delle sue possibilità. Esistono leggi economiche che valgono anche nell'allestimento del bilancio (umanamente sempre passivo) d'una possibile guerra: lo sforzo finanziario che una nazione compie per procurarsi i migliori mezzi di difesa si giustifica nella sua interezza solo se esso è corredato da altrettanto sforzo intellettuale nell'uso dei mezzi medesimi. Che simile compito spetti in primo luogo all'ufficiale non vuol significare rivendicazione di rango ma indicazione di maggiore responsabilità:

che ciò esiga un sacrificio di tempo maggiore è quindi logica conseguenza di una evoluzione collegata ai medesimi fondamenti della difesa del paese.

Gli ufficiali saranno quindi chiamati a un sacrificio maggiore. Dovranno assumerlo non solo senza esitazione o reticenza ma con animo convinto. Essi hanno tuttavia contemporaneamente il diritto che tale loro sforzo sia riconosciuto. Numerose amministrazioni e in specie quelle pubbliche prevedono di non punire indirettamente l'allievo ufficiale o l'ufficiale chiamato a ulteriori corsi di preparazione con decurtazioni salariali o privazione di vacanze. Ma non tutte le imprese private agiscono nel medesimo modo: non di rado mi capita di dover constatare, al momento della proposta d'un ufficiale per i corsi di ulteriore istruzione, una certa costrizione, nel migliore dei casi di natura solo psicologica, in altri concreta e traducibile in danno economico imminente, che induce il candidato a rinunciare.

Spesso sono gli studenti che non si sentono d'assumersi (o forse i loro genitori?) la perdita di un semestre (ma quanto è facile il ricupero del tempo, negli studi universitari, è noto a chi li conosce, e anche del tempo «perduto», non solo di quello sacrificato al servizio militare) e temono di uscire dal ritmo del loro studio e della loro scolastica preparazione agli esami: spesso sono funzionari, impiegati, dirigenti d'azienda che temono di uscire dal ritmo della loro carriera o delle esigenze di produttività.

I liberi professionisti sono in genere meno preoccupati — e pure sanno che la loro assenza dal lavoro veramente ferma tutta la loro azienda —, forse essi sono meno assillati dal problema del ricupero del tempo, poichè la loro azienda può lavorare la sera, il sabato, la domenica, senza incorrere nelle sanzioni sindacali.

Essi hanno tuttavia contemporaneamente il diritto che il loro aumentato sacrificio sia riconosciuto, dicevo, e ciò anche dalle autorità militari, nel senso che esse facilitino l'assolvimento dei corsi, specie di quelli di ulteriore istruzione, sia col situarli nelle epoche più favorevoli dell'anno (favorevoli per i partecipanti, ad esempio vacanze universitarie) sia col permetterne la suddivisione in frazioni, che limiti le durezza dell'assenza troppo lunga e continua da casa, sia col concen-

trare le materie in modo da sfruttare al massimo il tempo a disposizione.

Una misura, che nel passato aveva pure dato per gli interessati buon risultato, venne tuttavia abbandonata: quella di condonare ai sottufficiali previsti per la scuola di aspiranti una parte della scuola reclute in qualità di caporali. Particolarmente influisce su tale decisione il senso di giustizia che vuole parità di servizio per tutti, la considerazione psicologica della indiretta offesa arrecata ai non beneficiati dalle riduzioni del servizio, la giusta osservazione che la seconda parte della scuola reclute è la più importante poichè realizza appunto quello sforzo intellettuale applicato alle conoscenze tecniche che consiste nell'uso tattico delle armi e di ogni altro mezzo ausiliare.

La scuola aspiranti potrà però essere suddivisa in due distinti periodi se tale suddivisione sarà trovata — nell'allestimento del programma — senza ledere l'unità dello sforzo fisico e intellettuale, senza interrompere a metà una formazione spirituale che si basa sulla continuata pratica della preparazione al comando; se la misura amministrativa non diminuirà l'efficienza della scuola di aspiranti che nella vita dell'ufficiale a qualunque grado arrivi in futuro appare pure sempre la base di tutta la sua formazione.

L'aumentato sacrificio chiesto agli allievi ufficiali e agli ufficiali nei corsi di avanzamento non deve trattenere i ticinesi dall'istruzione militare superiore; non dimentichino che essi hanno una responsabilità, anche etnica e linguistica, che deve essere sempre presente nel loro animo.